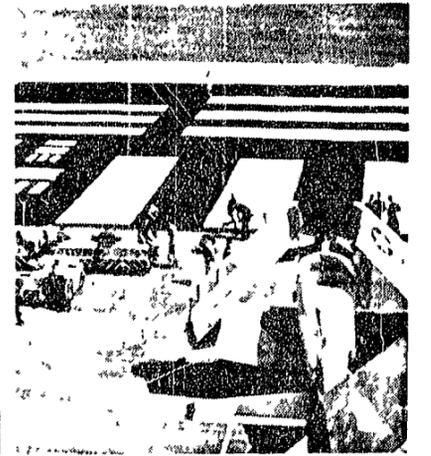


Verso la conclusione il volo di Cooper e Conrad

OGGI SUPERANO LA «SOGLIA 6»

limite mai varcato nelle condizioni di imponderabilità

Gli esperti ritengono che dopo il sesto giorno senza peso i cosmonauti siano sottoposti a uno sforzo durissimo - «Vedo come migliaia di stelle» dice Conrad, ma è una parte del carburante che si sta perdendo nello spazio - Interrotto momentaneamente l'esperimento del «Sealab II»



Nella telecamera sul ponte della portaerei Champlain si notano le grandi strisce bianche e nere che Conrad e Cooper hanno potuto osservare sorvolando l'Atlantico sulla «Gemini 5». La «Champlain» provvederà anche al recupero degli astronauti al termine della grande impresa spaziale

Convegno ad Assisi della «Pro Civitate Christiana»

Zaccagnini confessa i «peccati» del politico

Diabitto tra intellettuali cattolici, prelati ed esponenti dc sul «senso del peccato nell'uomo d'oggi»

Dal nostro inviato
ASSISI 26. «Il senso del peccato nell'uomo d'oggi». Questo il tema da un lato abbastanza «interno» dall'altro piuttosto labile e suscettibile di genericità — posto quest'anno al corso di studi che da martedì va svolgendo nella città della Pro Civitate Christiana. Come sempre, sono convenuti nella sede di tale associazione per l'apostolato laico che sembra tenere ben presente tutto il messaggio giovanco-duemila ascoltatori per l'intero ciclo di relazioni alcuni altri prelati qualche esponente della Dc e un disappello (per la verità non molto folto) di intellettuali cattolici. Fra essi ha stiera citare il prof. Achille Maria Draglioni il prof. Corrado Anconia l'on. Benigno Zaccagnini Roberto Rossellini il regista teatrale Orazio Costa lo scrittore Giulio Bedeschi Pio Baugellini l'attore Carlo D'Amico il teologo belga Jean Vanier il monsignor Luigi Capovilla che fu segretario di Papa Giovanni il cardinale Joseph Beran.

La televisione è doviziosamente rappresentata fra i relatori al corso dall'amministratore delegato Gianni Granitto che ha svolto la proiezione di Ugo Scascia direttore della fabbrica «Vivere insieme» di giornalisti Ueno di Schiena e Sergio Zavoli.

Le conferenze fin qui ascoltate non paiono costituire un contributo prezioso all'approfondimento di certi temi fondamentali della Chiesa e della società contemporanea a misurabile almeno su quello stesso metro cattolico che è il dibattito del Concilio Ecumenico Vaticano II. Esse somigliano più a espressioni talora suggestive talora molto piatte di una realtà superficiale. A parte il risvolto moralistico qua e là affiorante.

Se questa è l'impressione generale — sono ad ora e bene ripetere — ad essa non contraddice nemmeno la tavola rotonda che ha avuto luogo oggi e che pure avrebbe dovuto rappresentare uno dei punti focali del corso. Moderatore e sollecitatore Sergio Davoli, i relatori Draglioni, Bedeschi, Zaccagnini, Rossellini, Hamer.

Le domande più stimolanti sui peccati di categoria sono toccate forse al raggruppamento di deputati dc Zaccagnini, cioè che Zavoli ha disinvoltamente accostato a «certi uomini politici rinascimentali» e a Kennedy. Il leader del partito di maggioranza ha cominciato col confessare che «è stato un peccato» che un suo avversario, un teologo di fama internazionale fra gli ideali di ogni politico «quell'ingente» sia il partito dc «quell'ingente» e il condizionamento delle forze che si oppongono a tal fine, tale idea di lui è stata da far nascere in lui il dubbio sulla possibilità di una totale politica cristiana.

Zaccagnini ha quindi ritrattato una concezione che egli stesso definisce molto diffusa secondo cui il male può essere combattuto solo con i suoi strumenti, sia pure riscattati

Il servizio aereo dell'Itavia. I societa Ryan ha ripristinato da ieri 26 agosto il regolare servizio verso su tutto il linea usate in concessione. Il servizio si svolge sulle seguenti linee: ogni martedì partenza da Roma per Ancona Bologna Milano da Milano per quattro volte alla settimana da Treviso per Bologna, Roma, per due volte alla settimana da Treviso per Bologna, Torino, Roma, Pinerolo ogni pomeriggio di Roma per Pescara Ancona, Milano Bologna Treviso, Pavia, Bologna Treviso Cuneo e Torino.

Centomila copie prenotate

Il numero speciale di Rinascita su Togliatti

Il numero di «Rinascita» la domenica nelle edicole di cui sono state tirate per la prima volta in storia della rivista (circa 100.000 copie) presenta con una veste e un contenuto eccezionali. Nella copertina a colori è riprodotto un discorso di Togliatti apparso ai funerali di Togliatti mentre delle pagine della rivista in della metà sono dedicate al grande dirigente scomparso il 21 agosto dello scorso anno. La rivista che fu di Togliatti ha rispettato tuttavia un anno dalla sua morte la tentazione del margine alla memoria. Il discorso celebrativo ma ha imboccato invece la strada più difficile di un contributo all'arricchimento della documentazione su Togliatti ed alla riflessione sulla sua opera. In questo senso vanno valutati gli metodi pubblicati e gli interventi. Si non parlano non è stato intervenire anche di articoli di saggi perché tali cose sono in realtà quasi «Rinascita» avesse costituito di ricostruire la figura di Togliatti attraverso un contributo a più voci ognuna delle quali impegnata a sottolineare in modo particolare un aspetto del suo lavoro anche attraverso personali ricerche e valutazioni.

Il numero di «Rinascita» si apre con il commosso ricordo di Longo dei giorni trascorsi nell'agosto dell'anno scorso ad Artek nella Siberia nella quale Togliatti per otto giorni lottò disperatamente contro la morte. Un particolare interesse ai fini della comprensione della severità con la quale Togliatti valutava il lavoro suo e dei compagni riveste la pubblicazione di una lettera da lui inviata a Longo nel marzo dello scorso anno con la quale egli chiedeva di essere alleggerito dal lavoro nella Segreteria del partito. La richiesta motivata per le non buone condizioni di salute venne accettata dalla Direzione del partito e comunicata al Comitato Centrale. La decisione tuttavia non contribuì a diminuire come

pure sarebbe stato accettato le molte del lavoro di Togliatti. La sua ultima settimana la vita non furono certo di riposo e neppure ebbe luogo il Comitato Centrale del partito. La sua vita di lavoro di ogni giorno che si ripeté per oltre un mese. Il suo ultimo discorso al Parlamento che ricordiamo per la lucidità dell'analisi e il vigore della polemica e di quattro giorni dopo di cui fu la partenza per l'URSS per assistere al congresso del partito comunista delle linee di quel che sarebbe stato il centenario di Vladimir Lenin e del Cademonte e completamente dedicato a Togliatti. Per la prima volta vengono pubblicate le accompagnate in un ampio articolo infernale di Massimo Caprara — i diari di Togliatti (ed 1944). Si tratta di rapporti e appunti e di note con le quali Togliatti appoggiava in Italia dopo un esilio di quasi trent'anni la linea politica del partito. La realtà una realtà fatta di riunioni di consiglio di ministri di assemblee di sezione di riunioni del centro e sul pezzo del piano nel quadro di un'attività di un presidente della guerra e nel quale il Partito comunista si impegnava in modi diversi nel Nord e nel Sud nella lotta per la costruzione di uno stato democratico (l'antifascista). C'è qui di più l'immagine di Togliatti così intimo e così attento alle grandi questioni politiche al minuto dettaglio del lavoro organizzativo e dei problemi quotidiani del lavoro.

Una singolare e drammatica immagine di Togliatti al Comintern viene offerta da un ricordo scritto per «Rinascita» da Ernest Fischer. Velko Vlahovic sottolinea invece con un articolo che appare in questi giorni a Belgrado come prefazione ad una raccolta di saggi di Togliatti il valore originale del suo pensiero la sua capacità di cogliere al di là di ogni schematizzazione la realtà

Nostro servizio

HOUSTON 26. Alla 11.00 la Gemini 5 ha il periodo di tempo di permanenza nello spazio determinato da By 1.000 alle 19.00. Cominciando le ore di volo dei cosmonauti americani del primo lancio spaziale a ogni quattro ore. Un po' di tempo a essere detenuti del record e che cosa accadrà da qui? La chiesto il direttore del programma K. All'ora cosmonauti il malmente ha risposto Cooper da bordo della capsula intanto il Centro di controllo ha iniziato la prospezione del volo per altre ventiquattro ore. Poco dopo da Houston venne lanciato un nuovo festeggiare il record conquistato con un paio di capriole e un salto. Conrad che si trovava al comando ha risposto «Non è il caso di parlare. Siamo a corto di carburante».

Quella del carburante è la maggiore preoccupazione ed è una preoccupazione che non ne sia a sufficienza per rimanere in orbita fino a domenica. Durante la notte si è verificato un guasto in due dei

sei i propoltri a razzo che erano stati per le manovre accesi e non si sono accesi a tale richiesta manuali ai piloti. Per un po' di tempo si verificò anche una fuoriuscita di combustibile da altri ugelli.

Conrad non aveva compreso di che si trattasse e ha cominciato a torra. «C'è una delle ventiquattro ore del nostro volo i raggi del sole colpiscono ad ogni minuto la navicella e io se per un fenomeno di rifrazione sui gas di scappato ho l'impressione che milioni di stelle passino di fronte a noi. Invece era una parte del carburante che è stato alle manovre che se ne andava».

I tecnici hanno deciso di ridurre drasticamente gli esperimenti che richiedono spostamenti della capsula. Tutti hanno dichiarato — non c'è pericolo. I motori che si sono accesi sono il numero otto e il numero nove e riguardano i sistemi di controllo delle manovre (i motori di riserva).

Il M.O.L. sarà lanciato da Cape Kennedy utilizzando un Titan 3 C a combustibile solido e avrà i seguenti compiti: sorveglianza del territorio nazionale di potenziali nemici; avvertimento ed eventuale distruzione di satelliti e missili intercontinentali nemici; alloggiamento di un comando militare dello spazio».

Ritornando all'impresa di Cooper e Conrad i cosmonauti si sono un po' lamentati perché hanno la barba lunga ma sembra che la decisione di dormire contemporaneamente abbia avuto buoni effetti e che ora la coppia proceda un tranquillo e riposata.

Conrad parlando ieri con il Centro spaziale di Houston, ha detto di aver fotografato Cuba. «Si tratta — ha aggiunto — soltanto di fotografie di paesaggio». Fuori dalla Gemini 5 secondo il centro di controllo sono state scattate cinquantasei fotografie con una macchina da 35 millimetri ultralente con una macchina da 70 millimetri e sono stati girati trenta metri circa di film a 16 millimetri. Altri trenta metri di pellicola sono disponibili. Molte foto nelle ultime ore sono state scattate sulla Cina sul Vietnam del Nord sull'Indonesia il Dipartimento della Difesa prevede che saranno però di scarsa importanza ai fini militari.

Infine il Centro di controllo ha comunicato che se il volo si concluderà come previsto domenica gli astronauti accenderanno i retrorazzi alle 14.59 (ora italiana) e impiegheranno 28 minuti per rientrare nell'atmosfera e ammaraggio compreso il lusso di tempo necessario per l'apertura del paracadute.

Sembra definitivamente accantonata la possibilità di una comunicazione fra Gemini 5 e il Sealab II calato ieri con a bordo Scott Carpenter e alcuni studiosi di profondità marine nell'oceano al largo della California. Infatti il Sealab II è stato richiamato in superficie a causa di una falla che aveva procurato una forte perdita di gas elio. Le autorità competenti hanno dichiarato che il Sealab II sarà prontamente riparato e che domani mattina con ogni probabilità Carpenter potrà prendersi posto con la prima delle due squadre che si accenderanno nel cilindro avvicinato per due settimane consecutiva il cosmonauta rimarrà nel Sealab II per tutta la durata dell'esperimento.

Le previsioni di quest'ultimo sono che entro il 12 di domani i fuochi di incendio possono essere domati e con il proseguimento completo del lavoro i vigili del fuoco possono entrare finalmente nella sala del ponte «E» dove giacciono le sei vittime non ancora recuperate.

Giuseppe Marzolla Samuel Evergood

A quattro giorni dal disastro sulla «Angelina Lauro»

Ancora nelle stive arroventate sei delle vittime

Solo oggi potranno essere raggiunti i resti degli operai arsi vivi - Accertato che le bombole di propano erano nella cambusa in violazione dei regolamenti antinfornutistici - Una chissata di Lauro alla presenza del ministro Spagnoli - I rappresentanti dei lavoratori sollecitano un'inchiesta

Dal nostro inviato
GENOVA, 25. L'«Angelina Lauro» rimane da tre giorni la tomba inspiegata e fumante delle sei vittime del lavoro chuse nei budelli del ponte «E» e dal momento dello scoppiare delle bombole di propano liquido, verificatosi verso le 11 di martedì scorso dieci minuti prima della ultimazione del lavoro di rifinitura delle celle frigorifere della cambusa della nave in allestimento presso i cantieri del Tirreno.

L'incendio a bordo perdura. Appena compiuta la delicata

operazione di tirare della nave in quei trecento metri di mare che la separava dalla Cala delle Grazie al bacino e arrivato sul posto il ministro della Marina mercantile Spagnoli al quale il vice console della Compagnia industriale Fiaschi ha fatto presente le precarie condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operai per la mancanza del rispetto delle norme antinfornutistiche ed ha chiesto che venga formata una lara commissione di inchiesta con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori per accertare le cause della tragedia sciagura a bordo della «Angelina Lauro». Il ministro ha dichiarato che esaminerà la situazione e darà una risposta.

Il ministro è stato aggiornato sulle difficoltà incontrate al recupero delle altre 6 salme dall'ispettore generale dei vigili del fuoco Giovanni Inzerillo. A questo punto nella discussione che si svolgeva accanto al bacino ingombro di corde e manichette si inseriva urlando l'armatore Lauro, che chiedeva a gran voce di fare grandi aperture sulla fiancata della nave di fessure di buttarci dentro tonnellate di acqua e di svuotarla di tutto il materiale attraverso «grandi tagli sul fasciame». L'armatore urlava anche che avrebbe generosamente pensato alle famiglie dei poveri morti «e i quali si commiserano in un momento di estenuante dolore».

Il ministro è stato aggiornato sulle difficoltà incontrate al recupero delle altre 6 salme dall'ispettore generale dei vigili del fuoco Giovanni Inzerillo. A questo punto nella discussione che si svolgeva accanto al bacino ingombro di corde e manichette si inseriva urlando l'armatore Lauro, che chiedeva a gran voce di fare grandi aperture sulla fiancata della nave di fessure di buttarci dentro tonnellate di acqua e di svuotarla di tutto il materiale attraverso «grandi tagli sul fasciame».

Il sindaco di Nibbiano ha chiesto al prefetto e al questore di Piacenza di chiudere la tragica riserva di Madonna del Monte dove sono stati uccisi tre cacciatori e un quarto è rimasto ferito gravemente o di rivivere l'apertura della caccia nella provincia. La richiesta è stata avanzata per piccioni scolti tra i cacciatori e contadini della zona da una parete e riscrivisti dall'altro.

Piacenza

Omicidio plurimo l'accusa contro i guardacaccia

Il sindaco di Nibbiano ha chiesto al prefetto e al questore di Piacenza di chiudere la tragica riserva di Madonna del Monte dove sono stati uccisi tre cacciatori e un quarto è rimasto ferito gravemente o di rivivere l'apertura della caccia nella provincia. La richiesta è stata avanzata per piccioni scolti tra i cacciatori e contadini della zona da una parete e riscrivisti dall'altro.



GENOVA — Tre vigili del fuoco mentre da un portellone della «Angelina Lauro» issano a bordo un autospessoratore

cantiere che sta allestendo la nave raccomandava di non allargare il ponte «E» che è all'altezza delle macchine e cioè ricorre l'incendio minacciava anche di estendersi dal ponte «D» al soprastante ponte «A».

Un superstito della sala «E» ha raccontato come si è svolto il disastro. «L'armatore urlava che dovevamo volare grandi squarci senza più acqua a bordo. Le mie bacini dovevo e allargata la nave non voleva a sua volta scontentare nessuno. Finalmente venivano aperti i tagli al fasciame che peraltro non erano stati fatti prima. Il flusso e il reflusso dell'acqua sui ponti «E» e «D» dal bacino».

Un superstito della sala «E» ha raccontato come si è svolto il disastro. «L'armatore urlava che dovevamo volare grandi squarci senza più acqua a bordo. Le mie bacini dovevo e allargata la nave non voleva a sua volta scontentare nessuno. Finalmente venivano aperti i tagli al fasciame che peraltro non erano stati fatti prima. Il flusso e il reflusso dell'acqua sui ponti «E» e «D» dal bacino».

Un superstito della sala «E» ha raccontato come si è svolto il disastro. «L'armatore urlava che dovevamo volare grandi squarci senza più acqua a bordo. Le mie bacini dovevo e allargata la nave non voleva a sua volta scontentare nessuno. Finalmente venivano aperti i tagli al fasciame che peraltro non erano stati fatti prima. Il flusso e il reflusso dell'acqua sui ponti «E» e «D» dal bacino».